

Ricerca Caf Acli-Iref sulle dichiarazioni presentate in tre anni su oltre 660 mila realtà

La famiglia espone a povertà

Categorie a rischio donne single e nuclei con figli a carico

DI GIOVANNI GALLI

Donna single con famiglia, straniera e residente al Sud. È l'identikit della famiglia che rischia più delle altre di entrare in povertà relativa, secondo la ricerca «Fare i conti con le crisi: famiglie a rischio socio-economico in Italia», realizzata dall'Osservatorio nazionale dei redditi e delle famiglie, in collaborazione con il Caf Acli e l'Iref (Istituto di ricerche educative e formative). La ricerca ha seguito un campione di nuclei familiari e le dichiarazioni che hanno presentato per tre anni dal 2020 al 2022. Il panel osservato è di circa 1 milione di famiglie italiane. Da questo è stato estrapolato un campione di 668.107 nuclei familiari che hanno presentato la dichiarazioni dei redditi, in forma anonima, presso il CAF Acli, per tre anni di seguito, dal 2020 al 2022.

A presentare i dati della ricerca è intervenuto il coordinatore ricerche dell'Iref, Gianfranco Zucca: «L'analisi che abbiamo sviluppato è su quanto è probabile per una famiglia entrare in una condizione di povertà relativa. Il rischio di povertà relativa è calcolato sulla base del dichiarante principale». Dati della ricerca alla mano, a vivere maggiormente il rischio di povertà relativa, che, precisa Zucca, è una «condizione dinamica con flussi in ingresso e in uscita», sono le famiglie a monoreddito, per le quali il rischio è di 5,4 volte superiore a quelle bireddito, e quelle con carichi familiari, che corrono un rischio di 4,3 volte maggiore rispetto a quelle senza carichi familiari. Altre categorie a rischio di povertà relativa sono le donne, aventi un rischio 4 volte maggiore rispetto agli uomini, e gli under 30, che, se confrontati con la fascia 60-69 anni, riportano un rischio di povertà relativa 3,5 volte superiore.

Soglia di povertà e fattori di rischio. Le famiglie che si sono rivolte al Caf Acli e che vivono al di sotto della soglia di povertà sono state, secondo la ricerca, l'8,8% nel 2019, il 7,1% nel 2020 e il 7,6% nel 2021. Tra il 2019 e il 2021 quasi 13.000 nuove famiglie del panel Caf Acli sono entrate in soglia di povertà, a fronte di 21 mila che ne sono uscite, con un saldo positivo di 8.000 famiglie. In totale, quasi 51 mila famiglie del panel, pari al 7,6% del panel di famiglie, sono sotto la soglia di povertà. Quelle che più di tutte rischiano di entrare in soglia di povertà sono quelle monoreddito, con carichi familiari, con dichiarante principale donna, sotto i trent'anni o poco sopra, stra-

niere e residenti in meridione. In particolare, le donne hanno 4 volte la probabilità di scendere sotto la soglia di povertà relativa rispetto agli uomini che ne hanno una. La fascia d'età più a rischio è quella fino ai 29 anni, mentre vivere al nord diminuisce la probabilità di essere poveri, rispetto al sud dove la probabilità è di 2,8 di più.

Le spese sanitarie, educative e di mutuo delle famiglie italiane. Sono state effettuati poi ulteriori approfondimenti su alcune spese di natura familiare e sociale inserite nel modello 730: spese sanitarie, spese per la scuola, per l'università e infine spese per gli interessi sul mutuo abitativo.

Ciò che è emerso è la forte differenza di incidenza di tali spese rispetto al reddito tra il quintile delle famiglie più povere e il quintile delle famiglie benestanti; e tra le famiglie monoreddito con carichi e le famiglie bireddito senza carichi o in situazione di vedovanza.

© Riproduzione riservata

Società di comodo, stallo sulla direttiva

Direttiva contro le società di comodo, i negoziati sono in fase di stallo e il testo è stato annacquato. A fine dicembre 2021 la Commissione europea aveva presentato la direttiva Unshell, il terzo aggiornamento della direttiva antileusione (Atad) che mira a creare un sistema di regole per prevenire l'abuso delle società di comodo a fini fiscali. Ma dopo un anno e mezzo dalla proposta non c'è ancora un punto fermo in sede di Consiglio. "Il provvedimento è ancora in fase di negoziazione", ha sottolineato Elisabeth Svantesson, ministra alle finanze svedese che al momento detiene la presidenza del semestre europeo. "Se la Svezia non riuscirà a trovare un accordo, la Spagna dovrà raccogliere il testimone quando assumerà la presidenza". Da parte della commissione europea non c'è nessuna intenzione di ritirare la proposta. "È complicato e potremmo avere qualche ritardo. Ma sono convinto che avremo un accordo", ha sottolineato Paolo Gentiloni, commissario euro-

peo all'economia.

Al momento, anche altri importanti provvedimenti fiscali sono stati posticipati: la proposta della Commissione europea per una proposta comune sulle ritenute alla fonte (Safe) è stata rimandata al 5 luglio, mentre la proposta per un quadro comune europeo della tassazione delle imprese (Benefit) sarà presentata solo il 12 settembre.

La proposta Unshell mira a introdurre un "test di sostanza" in tutta l'Unione europea, compreso un obbligo di segnalazione, per aiutare gli stati membri a identificare le società che non rispettano una soglia di sostanza minima e che, secondo la commissione, sono utilizzate impropriamente per ottenere vantaggi fiscali. Si prevede anche di implementare lo scambio automatico di informazioni modificando la direttiva sulla cooperazione amministrativa in materia fiscale (direttiva 2011/16/UE - Dac).

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

LA DELEGA FISCALE PREVEDE SISTEMI PREMIALI

La riforma spinge le precompilate

La delega fiscale spinge verso le dichiarazioni precompilate. Per ampliare il numero dei contribuenti che utilizzeranno lo strumento dichiarativo predisposto dall'Agenzia delle entrate, la riforma fiscale varata dall'esecutivo targato Giorgia Meloni, prevede l'introduzione di appositi incentivi e sistemi premiali a favore di coloro che decideranno di avvalersi delle dichiarazioni precompilate. Tutto ciò verrà realizzato, si legge testualmente nell'articolo 14, comma 1, lettera e) della legge delega, anche attraverso la facilitazione dell'accesso agli appositi servizi telematici a favore dei soggetti con minore attitudine all'utilizzo degli strumenti informatici. L'esperienza delle dichiarazioni precompilate introdotte, per la prima volta, dal decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175 estesa nel 2023 anche alle dichiarazioni Iva, rappresenta, secondo la relazione di accompagnamento della delega fiscale, un'importante opportunità di semplificazione degli adempimenti degli obblighi fiscali. È proprio in tale ottica, conclude sul punto la relazione, che si ritiene necessario introdurre premi e incentivi che motivino i contribuenti all'utilizzo di tale fondamentale strumento di compliance fiscale. La spinta verso le dichiarazioni precompilate è inoltre giustificata anche da un punto di vista prettamente monetario. In particolare, in attuazione del traguardo M1C1-109 (riforma dell'amministrazione fiscale prevista dal PNRR), l'amministrazione finanziaria si è obbligata a mettere a disposizione dei contribuenti, in via sperimentale, oltre alle bozze dei registri iva e alle liquidazioni periodiche, anche le bozze delle dichiarazioni annuali iva per oltre due milioni di titolari di partita iva tra professionisti e imprese. Spingere verso il maggior ricorso alle dichiarazioni precompilate ha due effetti sostanziali. Il primo è un effetto di disintermediazione fra il fisco e i contribuenti che

conduce, inevitabilmente, al superamento di tutte quelle forme, professionali o meno, di assistenza e consulenza in materia di dichiarazione dei redditi e iva. Il secondo riguarda, inevitabilmente, la capacità dell'amministrazione finanziaria di fornire modelli precompilati aventi un elevato grado di affidabilità in termini di contenuti e di risultati. Su quest'ultimo fronte i dati, forniti dalla stessa Agenzia delle entrate, parlano di una situazione nella quale il grado di affidabilità dei modelli precompilati è assolutamente insufficiente. Su 23,2 milioni di modelli precompilati presentati per l'anno 2021, soltanto 4,1 milioni sono stati trasmessi direttamente dai contribuenti senza avvalersi del supporto di CAF e intermediari abilitati. Di questi 4,1 milioni soltanto il 23,6%, pari a 967.600 dichiarazioni, è stato inoltrato senza modifiche. Le dichiarazioni precompilate trasmesse direttamente dai contribuenti senza modifiche sono quindi poco più del 4% del totale dei modelli presentati. Risultati davvero modesti considerando che la dichiarazione dei redditi precompilata, come abbiamo visto, è sulla scena da quasi dieci anni. Nessun giudizio può essere invece espresso sulle bozze di dichiarazione iva precompilate messe a disposizione quest'anno ad una parte dei titolari di posizione iva. Stando ai commenti raccolti presso gli operatori e i destinatari delle suddette bozze, l'obiettivo di un modello iva prossimo alla realtà appare tuttavia molto lontano. La riforma fiscale punterà dunque ad incentivare l'utilizzo delle precompilate come strumento di semplificazione e compliance fiscale. Vedremo quali incentivi verranno messi in atto per convincere sempre più contribuenti a fidarsi totalmente dell'Agenzia delle entrate piuttosto che del loro consulente fiscale.

Andrea Bonghi

© Riproduzione riservata

PROPOSTA Autotutela con l'effetto sospensivo

L'autotutela non solo potenziata ma anche con effetto sospensivo. Questa è la proposta arrivata da Alberto Gusmeroli, presidente della commissione attività produttive e co-relatore della delega fiscale, approvata lo scorso 16 marzo dal consiglio dei ministri. Nelle delega è già messo nero su bianco l'intento di potenziare l'istituto dell'autotutela, strumento ritenuto fondamentale come deflattivo del contenzioso tributario, ampliandone l'utilizzo alle ipotesi in cui si tratti di errori manifesti. L'intervento però non risolverebbe i problemi attuali legati all'utilizzo dello strumento sia per i termini per la presentazione del ricorso sia del mancato obbligo di rispondere all'istanza trasmessa. Da qui la proposta di attribuire all'istanza in autotutela anche un effetto sospensivo (da quantificarsi) dei termini per la proposizione del ricorso in modo da rendere l'atto vincolante anche nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata